ANNO VIII N. 20 — UDINE, LUNEDÌ-MARTEDÌ 26-27 GENNAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre . . » 11
trimestre . . » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 23. Udine.**

## Il Cannone, la Croce e Gustavo Bianchi

Giovedì della scorsa settimana si è pubblicato in Napoli un Numero unico in commemorazione di Gustavo Bianchi — quella figura divenuta simpatica per la sua gioventù miseramente spenta, mentre tentava una via commerciale fra Assab ed il regno dell'Abissinia. Il Bianchi avea le doti richieste in un esploratore; tempra virile, cognizioni svariate, coraggio incrollabile, paziente investigazione. Amico di Monsignore, ora Cardinale Massaia, degli altri Missionarii apostolici, con i quali ebbe ad incontrarsi, egli non fu nemico del Clero; uomo operoso non ebbe il vezzo degli sfaccendati di parlar di tutto, menar la critica su tutto, senza muoversi e senza comprendere.

Però Gustavo Bianchi ebbe il difetto comune ai nostri tempi di non approfondire lo spirito della Chiesa, e la sapienza cristiana. E poi giovane, ardente, circuito dai massoni, inebbriato degl'incensi che gli si prodigarono, il Bianchi fu condotto ad acconciarsi ai tempi, e scrivere cose gradite a coloro che menano la opinione pubblica. Appartengono a questo ordine molte cose che ricordò nelle memorie dei suoi viaggi, dalle quali ci piace esaminare i *principii o fattori* della civiltà appo i Barbari, per vedere se valga più la Croce o il cannone, se più le Missioni o gli scambi commerciali — Ed ecco un largo brano dei pensieri e delle parole del viaggiatore, per farvi una nostra modesta osservazione.

" La civiltà non è cosa che possa essere imposta da una o da cento spedizioni pacifiche di pochi studiosi, commercianti, lavoranti o missionari che sieno. Possono tali *spedizioni rendere servigi alle scienze*, indicare le vie allo studio e al commercio — il che per noi è molto. Possono far conoscere la nostra razza — ed è qualche cosa — ma che lascino dietro di loro tali modificazioni da meritarsi dei capitoli intitolati *primi elementi di civiltà*, non lo dovete credere a noialtri esploratori, e neppure credetelo ai signori missionari, cui dobbiamo talvolta qualche risultato scientifico, ma nessuna civilizzazione.

" Ad essi dobbiamo studi, scoverte, e storie di viaggi, allorchè sanno distinguersi come scienziati e come viaggiatori. Dobbiamo loro qualche tentativo di istruzione, qualche negro interprete, allievo delle missioni lunghesso la costa, il quale poi, se ritorna ai suoi paesi dell'interno, dimentica subito la missione per riprendere la libertà. Quindi nessuna modificazione radicale, nessun cambiamento di abitudini, nessun elemento di civiltà, e mai esploratori o missionari hanno potuto impedire la tratta dei negri come l'impedirono Gordon Pascià ed il compianto Gessi, nostro italiano, alla testa di qualche migliaio di egiziani armati di Remington.

" Portate pure le croci a mille a mille, se volete, fra le tribù dei Galla. Impareranno ad adorarle, forse, ma non abbandoneranno le loro abitudini selvagge, non cesseranno dall'uso barbaro di tagliare certe parti del corpo ai nemici vinti in guerra. Portatele fra gli antropofaghi; ma badate che, forse, impareranno ad adorarle mangiandovi: e, se dopo il pasto vorranno proprio cambiare idolo, sostituendo un legno al fuoco, non cesseranno per questo dal mangiarsi fra loro con buon appetito.

" Atteniamoci dunque una buona volta alla realtà; lasciamo in disparte le allucinazioni, gli entusiasmi, i racconti dei poeti, e conveniamo che, per quei popoli, due solamente possono essere i fattori di civiltà: il cannone, e le vere, estese, efficaci conquiste commerciali. „

Questi sono i giudizii di Gustavo Bianchi sopra i fattori della civiltà; e non potrebbero essere più in opposizione alla storia, la quale c'insegna che i *primi elementi di civiltà* furono prodotti dall'eco di quella parola che dai confini di una piccola ed esosa nazione si estese a tutti i gradi del meridiano. — Il Missionario presterà pure servigio alle scienze ed allo studio delle lingue, aprirà nuove vie al commercio, ma tutto ciò non è lo scopo delle sue fatiche. Egli va a sacrificarsi non per i vantaggi della civiltà ma delle barbarie. Egli non torna con le spoglie opime dei barbari massacrati o raggirati dai civili, ma con la conversione delle anime.

Si dice che il Negro convertito facilmente rinnega il suo battesimo, le sue promesse, la sua coltura. Ed è pur vero: che può far l'uomo se la perseveranza è un dono della divina grazia? Notate bene non delle cannonate, nè dei fucili Remington! Che poi Gordon Pascià ed il Gessi alla testa di qualche migliaio di Egiziani impedirono la tratta dei Negri, sono parole vane. La tratta ha continuato come prima, come sempre nei deserti, dove l'elemento musulmano si crede destinato a padroneggiare l'elemento infedele. Talvolta l'Egitto incalzato dai gabinetti europei si è dato da fare, ma di mala voglia, o connivente. L'Inghilterra usa di spedire in avanguardia la sua propaganda evangelica, per far la strada alla conquista armata. Questo sarebbe l'ideale civilizzatore del Bianchi? Ma l'Inghilterra mercantessa esercita il monopolio dell'oppio per abbrutire i cinesi e gl'indiani, getta nelle sue *fonderie gl'idoli per ribadire* il paganesimo dei Bramini. Così è: sulla spada sta l'egoismo, sulla Croce la carità.

Ed il Bianchi viene a dire che le *Croci a mille a mille* non convertiranno l'antropofago, lacerando la immensa storia delle conversioni; storia che s'inizia da Colui che " domò il mondo non col ferro ma col legno „ e che proseguì in Roma eletta a centro propagatore della civiltà, in guisa che il volo della Croce si lasciò molto indietro quello delle *Aquile* — Bella civiltà portata sulle palle dei cannoni, e sulle balle del commercio! Essa è ingiusta, inefficace, immorale; ingiusta perchè poggia unicamente sulla forza e sul raggiro, inefficace perchè non converte l'animo ma lo sforza, immorale perchè figlia dell'egoismo e madre della oppressione.

La Società Africana che ha sede in Napoli, ha ricevuto da Argenta, paese nativo del disgraziato Bianchi, il seguente telegramma:

" Commemorando eroico sacrificio Bianchi, Diana, Monari Società filodrammatica Solerti Argentana, riunita in assemblea generale saluta il vostro sodalizio primo a manifestare un pietoso pensiero verso la madre di Gustavo nostro, *primo suscitare in Italia la vendetta della civiltà contro la barbarie.* „

BOLOGNESI NICOLA.

Quanti Missionarii non sono stati massacrati? Ma il loro sangue non ha chiamato vendetta come quello dei viaggiatori. Però il sangue *sparso per la Croce è stato* semenza di cristiani. Si può dire altrettanto della mitraglia?!

---

## LA SANTA SEDE E LA SPAGNA

La *Correspondencia* pubblica le Note scambiatesi tra il Nunzio di Sua Santità ed il Ministro degli esteri, signor Elduayen, e lette da quest'ultimo alla Camera dei deputati sul finire della seduta del 16 riferentisi alle relazioni della Spagna coll'Italia.

Eccole:

Il Nunzio di S. S. all'Ecc.mo signor Ministro degli esteri:

Madrid, 9 agosto 1884.

*Onorevole Signore,*

Sebbene in diverse occasioni e segnatamente nell'amichevole colloquio che ebbi l'onore di avere con V. E. il 2 corr. mese, Ella mi abbia dichiarato che l'unico attestato definitivo e autentico per le spiegazioni che ultimamente si scambiarono tra l'Italia e la Spagna nell'occasione di certo incidente parlamentare si racchiude nella Nota di Vostra Eccellenza del 22 giugno stampata in varii giornali, le affermazioni e commenti con cui la pubblicazione di detta Nota è stata accompagnata dalla stampa ufficiale ed ufficiosa d'Italia e la interpretazione a cui possono prestarsi alcune delle loro deduzioni, mi obbligano con profondo sentimento a sollecitare dal Governo di S. M. il Re certi schiarimenti che indubbiamente esigono la dignità ed i sacri diritti della Santa Sede.

Non sembra possibile che il Governo del Re abbia affermato ciò che si pretende, e in particolare che nessuno tra i fedeli cattolici spagnuoli difenda e neppure discuta il potere temporale del Papa, quando è tanto noto il contrario, quando il Presidente dell'attuale Gabinetto, fedele interprete dei sentimenti della nazione spagnuola, dichiarò pochi giorni fa, senza essere contraddetto da nessuno, che la grande maggioranza dei membri dell'alto Corpo legislativo di Spagna professava opinioni che non potevano a meno di essere favorevoli al mantenimento dell'indipendenza della Santa Sede per mezzo del *potere temporale*.

Neppure può essere esatta l'interpretazione che si è preteso dare alla dichiarazione contenuta nella citata nota di V. E. del 23 luglio, per cui il Ministero spagnuolo non ha modificato minimamente, nè pensato di modificare la condotta serbata dai suoi predecessori relativamente all'impianto in Roma della capitale del Regno d'Italia fin da *quando si verificò tale fatto, interpretazione* secondo la quale il Governo di S. M. il Re si farebbe solidario di quella violenta e *sacrilega spogliazione, prestandole il suo* appoggio. Se questa fosse l'interpretazione vera di tali parole, V. E. comprende inoltre quali sarebbero, *in questo caso, gli irrefutabili* doveri della Santa Sede; ma nè i principii professati dal Governo di S. M. nè i sentimenti personali dei rispettabili individui che compongono l'attuale Gabinetto giustificano simile timore.

Ad *ogni modo* prego V. E. per l'altissima importanza della questione di cui si tratta, affinchè si compiaccia di farmi qualche *dichiarazione* ufficiale su questi particolari, la quale faccia scomparire il cattivo effetto dei falsi commenti e distrugga molte giuste preoccupazioni, servendo in pari tempo, a cementare le cordiali e benevole relazioni che esistono tra la Santa Sede ed il Governo di questo paese eminentemente cattolico.

Approfitto di questa occasione, ecc.

L' ARCIVESCOVO DI ERACLEA
*Nunzio apostolico.*

Il *Ministro degli affari esteri all'Ecc.mo* Nunzio apostolico:

Dal palazzo del Ministero, 6 settembre 1884.

*Reverendissimo signore,*

Dopo alcune comunicazioni confidenziali che produssero un certo incidente parlamentare al quale V. E. allude nella sua Nota 9 agosto, il Governo d'Italia sollecitò da quello di S. M. il Re, infatti, un attestato autentico che definitivamente fissasse il valore e il senso di dette comunicazioni: alla cui domanda, presentata colla debita considerazione e cortesia, non potè a meno di rispondere l'infrascritto nei termini amichevoli che sono in uso *tra gli Stati* che stanno e desiderano di stare in pace e buone relazioni gli uni cogli altri. Questo fu lo *scopo della Nota 22 luglio, alla quale* del pari Vostra Eccellenza si riferisce nella Nota del 9 del mese scorso, a cui rispondo, e nessun altro documento dà vera fede di tutto il fatto e delle comunicazioni verbali o confidenziali che per tal motivo si fecero fino allora.

Qualunque siano i commenti a cui, negli uni e negli altri giornali, diede luogo la *citata* Nota del 22 luglio, *molti* dei quali possono sicuramente giustificare il dispiacere con cui li ha visti la Santa Sede, la attenta e spassionata lettura di quel documento basta a persuadere che il Governo di S. M. il Re si limitò in esso ad affermare il fatto che manteneva e pensava di mantenere le sue relazioni coll'Italia nello stesso piede che si erano mantenute fin dalla restaurazione della legittima monarchia spagnuola. La falsa interpretazione di certe frasi pronunziate nelle Cortes da uno dei Ministri di S. M. il Re fece sì che senza motivo si supponesse il contrario, e il Governo d'Italia fondato sulle buone relazioni che da parte sua mantiene pure colla Spagna, sollecitò da questa alcune spiegazioni che facessero svanire siffatto errore di concetto, ponendo fine alle varie e non sempre bene intenzionate osservazioni e polemiche di cui quel fatto fu scopo nella stessa guisa da parte della stampa politica. In questi stretti limiti rimase sempre racchiusa la vertenza.

Non è solo inesatta pertanto, ma persino inverosimile, la supposizione che nessuna parte della Nota del 22 luglio avesse lo scopo, nè il senso e la portata a cui V. E. allude in termini che certamente in causa della sua imparzialità e benevolenza meritano dal governo di S. M. la considerazione e stima più sincere. Per stare e voler rimanere in buone relazioni con tutti gli altri Stati del mondo, non potrebbe il governo spagnuolo farsi solidale degli atti particolari di alcuni di essi, nè volle prestarsi a nulla che non abbia contribuito, nè voluto contribuire la sua approvazione, molto meno il suo appoggio. Le buone relazioni internazionali non esigono, nè mai hanno preteso cosa simile; anzi sempre si fa il contrario. E per ora V. E. può star sicura che nessuno dei Governi che si sono succeduti in Ispagna dalla restaurazione della monarchia legittima, disconobbe, nè attaccò fino adesso anche minimamente, i diritti della Santa Sede, e che ora e sempre terrà l'attuale e identica condotta.

Non ha duopo di conferma l'asserzione di V. E. che l'attuale Governo di S. M. ha riconosciuto in occasione prossima e solenne che una parte considerevole degli elementi politici di importanza somma per apprezzare i sentimenti della nazione spagnuola, non ha mai tralasciato di essere favorevole al potere temporale della S. Sede. Le frasi che *in contraddizione di questo fatto* hanno potuto chiamare l'attenzione di V. E, è chiaro per ciò stesso che non potrebbero significare altro che il governo di S. M. non intese di provocare ultimamente nelle Cortes nè si era proposto di provocare nessuno dei suoi predecessori della ristaurazione fino ad ora, questione alcuna che potesse modificare, nè molto meno menomare le attuali relazioni pacifiche che la Spagna mantiene, del pari che con tutte le potenze cattoliche o no, col Governo d'Italia.

Il Governo di S. M. insomma, conforme in tutto il sostanziale colla interpretazione serena che V. E. ha dato ai suoi atti nella presente occasione, si compiace di dichiarare e ripetere altamente che se è sua irremovibile risoluzione di mantenersi nelle stesse buone relazioni in cui ora sta con tutte le potenze d'Europa; eguale è, ed anche maggiore se è possibile, la sua risoluzione di fortificare sempre più i vincoli di adesione filiale che uniscono il Re di Spagna e i suoi sudditi cattolici al Padre comune dei fedeli. E giustamente sulla sincerità di tali propositi fonda il sottoscritto la speranza di poter contribuire efficacemente alla indipendenza del romano Pontefice e delle sue funzioni, tanto necessarie a tutto il mondo cattolico.

Approfitto ecc.

J. DI ELDUAYEN.

---

Il *Piccolo* ha da Roma:

" Posso smentire recisamente la notizia di spedizione turca a Suakim. La Turchia avea preparato un corpo di spedizione per mandarlo a Tripoli, qualora le fosse stata confermata la voce che l'Italia intendesse occupare in tutto o in parte la Tripolitania. Hassen Fehmi nel colloquio avuto avantieri (20) con Granville, dichiarò che la Turchia si sarebbe opposta a tale occupazione con tutte le sue forze e che avrebbe pur rinunziato all'amicizia dell'Inghilterra, se l'Inghilterra avesse incoraggiato queste mire dell'Italia. Granville rassicurò l'inviato turco, dichiarandogli non essere Tripoli l'obbiettivo della spedizione partita da Napoli ed avere l'Italia più volte fatto sperare che non turberà essa per la prima l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo, qual è attualmente.

## GLI EBREI E I PAPI

Il *Bersagliere* in un articolo ove si parla di un matrimonio fra due Ebrei esce in queste parole:

« La civiltà cristiana — questa famosa « civiltà cristiana — è stata per essi una « crudele ironia. Nel nome del Cristo che « predicava la pace, l'amore, l'eguaglianza » alle turbe di Palestina — il suo vicario « in terra li ha imprigionati, squartati. « Peggio: li ha degradati. « Un ebreo non « è un uomo » — ecco il riassunto della « dottrina del Vaticano. Quindi: morte « all'ebreo » — ecco un'opera meritoria.

« E volevate voi imporre così a questo « popolo la fede nel vostro Dio? »

A questa insulsa tirata la *Voce della Verità*, appoggiata ai documenti storici, fa seguire queste riflessioni:

« Chi scrive così la storia non può godere l'attenuante della buona fede. »

« No, non è lecito in verun luogo ignorare e molto meno è lecito ignorarlo in Roma, come, qui nella sede dei Papi, gli ebrei rinvennero protezioni, deferenze, libertà e difesa nell'esercizio del loro culto! Non è lecito ignorare che mai ebreo, fu impiccato, squartato, o *ridotto men che uomo*, in Roma per la semplice professione della sua religione!

« Non è lecito ignorare che Alessandro II predecessore di Ildebrando prese alacremente le difese degli ebrei perseguitati nelle Spagne giungendo fino a rimproverare l'arcivescovo di Narbona *perchè non* protesse gli ebrei come avrebbe dovuto.

« Che Alessandro III diede agli ebrei segnalati per onestà e perizia, le prime cariche dello stato e della corte.

Che Onorio III con lettere apostoliche li premunì da ogni oltraggio.

Che Giovanni XXII in Avignone, in una persecuzione sollevatasi contro di essi ne assunse la difesa incoraggiando i sovrani cristiani a fare altrettanto.

Che Bonifacio IX ed Innocenzo VII non altrimenti si condussero, e Martino V fu additato come uno dei più grandi protettori degli Israeliti, e quasi altrettanto può dirsi di Paolo III, di Sisto V, di Gregorio XIII ed in tempi più a noi vicini, di Clemente X, di Clemente XI e di Benedetto XIV. E non abbiamo accennato che ad una diecina soltanto tra i moltissimi Papi che copersero col manto della carità evangelica gli appartenenti al giudaismo!

Certo non taceremo che spesso la clemenza nei Papi dovè alternarsi con il rigore; rigore, diciamo, non crudeltà! Quando cioè gli ebrei soffocando nell'istinto i doveri, se non altro, della gratitudine, forzavano il supremo Pastore a ricorrere a quei mezzi che la sicurezza del gregge cristiano loro affidato, esigeva. Eppure quanta mitezza e diversità di trattamento ricevevano gli ebrei in Roma! Il *Bersagliere* che venne a scrivere in Roma all'ombra della Croce di Savoia, s'informi se non lo sa, delle sevizie inflitte agli ebrei, anche in giorni non lontani da noi, negli Stati di Carlo Alberto il Magnanimo padre del Re Vittorio Emanuele, e poi se ne ha ancora il coraggio seguiti la carica contro i Papi!!!

Ed in quei paesi dove lasciaronsi gli Ebrei in balia di loro stessi, e non intervenne lo Stato a regolarne lo spirito di iniziativa specialmente nel commercio e nel negoziato; a vigilare la solidarietà che cotanto distingue la nazione giudaica, donde l'eccessivo cumularsi della pubblica fortuna ed a vantaggio di pochi; a premunire le popolazioni dall'usura, dalle frodi, dai tradimenti e dalle vendette che i troppo zelanti seguaci del Talmud praticano come è più che un dovere religioso, in quei paesi, diciamo, quali ad esempio la Russia, l'Ungheria, la Rumania e la Germania, accadono quelle sanguinosissime reazioni popolari, quelle spietate caccie all'ebreo per parte delle classi angariate, quelle istancabili propagande antisemitiche, che tuttodì deploransi e che mai ebbero a verificarsi dove giunsero i Pontefici con la loro autorità. E sì che in quelle regioni da noi citate il *Bersagliere* potrà sostenerci che comandi il Papa!

Ma a che dilungarci, quando in tutta coscienza possiamo garantire che primi a sconfessare l'ignobile linguaggio dell'articolista del *Bersagliere* sorgerebbero gli ebrei della nostra città, quelli s'intende che non rinnegarono i sensi dell'onestà e della gratitudine. E primo fra i primi lo stesso capo della famiglia Alatri che, ricordando il Pontefice Pio IX, mai tralasciò di personalmente recare ai piedi del trono gli omaggi ed i doni materiali della comunità israelitica romana, non solo nelle ricorrenze officiali, ma anche nelle solennità speciali ed affettuose, ultima quella del cinquantesimo anniversario sacerdotale del compianto e venerato Pontefice!

Sì, gli ebrei di Roma, e lo stesso Alatri!... Lo garantiamo noi che scriviamo noi che già ragazzi, spinti da inconsideratezza giovanile, avevamo talvolta, uscendo dalle nostre scuole, preso il vezzo di recarsi il venerdì sera al tempio israelitico ad oggetto d'infastidire gli ebrei ivi congregati e ridere alle loro spalle! E ricordiamo quante volte i gendarmi pontifici di piantone *alla piazza degli Scoti* ci fecero con la sola presenza *prendere le gambe in collo!* E ricordiamo le penitenze inflitteci dai nostri maestri per questi non riusciti tentativi di *lesa libertà religiosa ebraica!!!* »

L'*Adriatico* chiama *curioso* l'articolo della *Voce della Verità*.

To'! perchè *curioso*, — risponde la *Difesa* — se la è storia netta e schietta? Legga in proposito le bolle dei Papi e vedrà; osservi il Ghetto di Roma, interroghi qualcheduno dei più anziani di quei robivecchi e saprà quanti benefici ottennero gli ebrei dai Papi e dai cattolici. Si spinga più in là con il suo pensiero e gli osservi nella loro dispersione nel mondo, e verrà a questa conclusione, che se di quegli *uomini non fu dispersa perfin la semenza*, ei fu perchè ai cattolici, alla Chiesa piacque fossero rispettati e conservati, quali viventi testimoni della verità e della divinità del Cristo.

Se c'è in ciò qualchecosa di curioso è questo, di veder parecchi degli ebrei ritenere l'antica ostinazione, non vinta nè per convivenza con gente di fibra assai più rammollita, nè per forza di benefici: continuano ad inchiodare chi loro fa del bene; e come hanno inchiodato su una croce il Cristo, così in tanti altri modi cercano d'inchiodare, magari al loro pingue sacchetto, i cattolici benefattori.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 25 Gennaio 1885.

Questa volta la deve essere la mia una corrispondenza coi fiocchi, poichè tanta roba ci ho che potrei ammanirvene due e anche tre. Osservate però gran gente sfortunata che siam noialtri poveri corrispondenti! Ora c'è da lambiccarsi il cervello per mettere insieme due o tre notizie che terminano coll'annoiare tutti, ora bisogna rompersi la testa per iscegliere fra molte notizie quelle che si credono più importanti. Sia dunque una cosa o avvenga l'altra, il male è sempre per noi! Gran brutto mestiere!

×

Comincierò intanto col dirvi che ormai si capisce esser arrivato il Carnevale. Le sale del Ridotto da due settimane sono aperte, quantunque il concorso sia davvero scarsissimo, e le maschere si facciano desiderare. Ad ogni modo gli *habitués* ci sono e in una grande città, come Venezia, si fa presto a vendere un 250 biglietti, come furono venduti sabato scorso.

In Piazza S. Marco si lavora attorno alla Piattaforma, quell'indecente baracca che deturpa la più bella piazza del mondo e che è, più che un attentato alla morale, un attentato alla salute pubblica. Cominciando dai membri della Società delle Feste Veneziane *fino all'uomo fornito anche solo di* un po' di giudizio, tutti gridano contro quell'indecenza, viceversa poi affermano che bisogna subirla, altrimenti non si fa Carnovale. E si faccia pure, dico io, ma finito Carnevale, molti di quelli che avranno menato le gambe nella piattaforma faranno un salto al mondo di là. Quando si dice non aver un grano di sale in zucca! Fortunatamente però questo sarà l'ultimo anno perchè il Consiglio Comunale, quando ha approvata la costruzione del nuovo pavimento della piazza, ha espresso il voto che non sia più permesso di guastare il pavimento impiantandovi palchi o casotti.

×

L'*Adriatico*, a proposito di una seduta che deve tenere la società per la cremazione, è scandolezzato perchè nel Veneto Udine e Padova hanno già il loro forno per la carne umana, presto lo avrà anche Verona, e Venezia, che dovrebbe essere la prima in tutto delle città sorelle, non ha un bel nulla. *L'ebreo cremazionista si scandolezza, ma a* torto. Se lui, il bel cosino mezzo sciancato vuol farsi abbrustolire, e chi glielo vieta? In fin dei fini il viaggio da Venezia ad Udine, o meglio da Venezia a Padova non costa un occhio della testa, e al caso son pronto io a pagargli il viaggio purchè vada piuttosto oggi che domani.

×

Alcuni giornali con a capo l'*Italie* hanno annunziato il trasloco del nostro Prefetto a Torino. La *Venezia* che dovrebbe essere ben informata, smentisce la notizia ed io ne godo Sì ne godo, perchè il prefetto Mussi è un galantuomo ed un gentiluomo, e, all'infuori di quattro progressisti, tutti dicono bene ed esaltano la sua bravura amministrativa. Faccio voti dunque che la notizia della *Venezia* sia vera.

×

L'altro giorno davanti la Riva degli Schiavoni a S. Zaccaria ho visto il primo vapore costruito nel nuovo cantiere dell'isola di S. Elena della Società veneta. Il vapore è destinato a rimorchiare lungo il Lirenza le barche cariche dei materiali della fornace di Rivarotta esercitata dalla Società Veneta.

×

Tutto quello che si riferisce alla Basilica di S. Marco interessa non solo noialtri Veneziani, ma in generale tutto il mondo, e le città venete in particolare. Vi dirò dunque che a merito di egregie persone i lavori di mosaico procedono benissimo, e si sta riparando agli sconci e alle brutture *perpetrate in epoche non tanto lontane*. La *Difesa* infatti sa che nello studio di mosaico si lavora per porre in opera quei riquadri che furono levati parecchi anni or sono dalla Cappella Zeno dove vennero applicati quei nuovi che si vedono attualmente. Si tolgono dunque i nuovi e si ripongono gli antichi. — Così pure sono già in pronto altri mosaici che devono adornare l'atrio della Basilica.

×

A S. Rocco continuano gli apparecchi per la festa centenaria. Il maestro di musica Carlo Della Rovere compone espressamente per questa circostanza un inno a grande orchestra, e la Commissione per i monumenti ha approvato il progetto del chiarissimo ed egregio ingegnere Saccardo per il pavimento di quella Scuola.

Se voi siete disposti a darmi ospitalità nelle colonne del vostro giornale ho intenzione di parlarvi fra poco della Chiesa e della Scuola di S. Rocco in Venezia e delle *feste che vi saranno nei giorni 1, 2, 3 del* p. v. Marzo.

×

Se non troviamo simpatie fra i *fratelli* che ci hanno redento, le troviamo noi a Berlino in mezzo ai tedeschi. Un giornale di quella città ha un lungo articolo intitolato: *Venezia capolinea della navigazione a vapore germanica*, nel quale afferma dover esser Venezia, e non altre città, lo scalo tra la Germania e il Levante. In quell'articolo poi l'autore dice tante belle cose di Venezia e degli abitanti delle lagune, parla magnificamente del nostro porto e si professa amico sincero della nostra città da lui tenuta come la sua seconda patria. Ed io veneziano fino alle midolla delle ossa non posso che mandar mille benedizioni all'indirizzo di quell'egregio signore e mostrandolo a' fratelli raccomandar loro di amare Venezia come la amano i *barbari!!*

×

Il giorno di S. Marco sulle antenne della Basilica saranno poste, invece delle nazionali, le bandiere veneziane. Questa proposta dell'ing. Berchet veniva definitivamente approvata l'altro giorno. La bandiera veneziana, come sapete, è tutta rossa col leone d'oro di S. Marco.

×

Si parla in città di un grandissimo delitto che sarebbe stato tentato da un giornalista liberale. Nei caffè, nelle conversazioni nei crocchi più o meno galanti se ne dicono di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma, si scoprono altarini ecc. ecc. Io non voglio raccogliere tutto questo fango, vero o falso la giustizia deciderà. Intanto il giornalista per ordine dell'autorità giudiziaria fu tradotto alle carceri criminali di S. Marco, e con tutta premura si istruisce il processo. Desidero che quello che si dice non sia vero, altrimenti, benchè lontani dal gettare il disonore sull'intera casta dei giornalisti liberali, potremo però dire con tutta ragione al popolo: Ecco un apostolo del progresso, eccovi un giornalista liberale!

Fu firmato il decreto che autorizza la Camera di Commercio ad istituire un deposito doganale di spiriti.

E qui se mi permettete finisco.

V.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24

Continua la discussione dell'art. 22 che riguarda la percentuale.

Genala difende l'articolo.

Vengono respinte le proposte di Baccarini di ridurre la percentuale a 60 0,0.

Approvansi questo e gli art. 23, 24 e 25.

Seduta del 25

A commissari di vigilanza sull'asse ecclesiastico in Roma sono riusciti eletti Zeppa, Fabrizi Paolo e Franceschini.

Biglia *giura*.

Ad interrogazioni di Perelli e Maffi, Pessina risponde che non intende ritirare il progetto di Codice penale presentato da Zanardelli e che riassume 25 anni di studio del Senato, della Camera e degli scienziati; presenterà soltanto pochi suoi emendamenti e propone si completi al più presto la Commissione portandola a 21 membri e quindi si eleggano i 13 mancanti, il che verrà fatto mercoledì.

Dopo lunga discussione, durante la quale Depretis non accetta di portare a 600,000 lire la somma per i danneggiati dalle valanghe, quella proposta dovendo bastare per i bisogni ed essendo d'altronde sufficiente, approvasi l'articolo della legge che stabilisce allo scopo 150,000 lire.

De Renzis svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo nel nuovo svolgimento della politica coloniale dei grandi Stati europei. Saluta i partiti per Assab. Si allieta che la spedizione parta d'accordo con l'Inghilterra come ritiene. Domanda cosa farà quel nucleo di soldati e se vi abbiano fondi. Non crede utile Assab, nè una occupazione qualsiasi nel Mar Rosso.

Camporeale desidera che la bandiera d'Italia sventoli come quella di altre nazioni in regioni lontane: nutre timori, non condivide il dubbio che il governo non abbia intendimenti precisi nello spedire truppe ad Assab, ma se lo scopo della spedizione è solo un'occupazione, nel Mar Rosso ci esponiamo a sacrifici senza scopo pratico.

Parenzo osserva che non può farsi una grande politica quando s'indebolisce il bilancio e che non è fatto importante che i nostri soldati vadano in una nostra provincia se il governo ha altri fini; se ne attenda l'esito per encomiarlo.

Rimandasi la discussione a martedì mattina.

### Le dimissioni del ministro Mancini

Si fa circolare nuovamente la voce che l'on. Mancini intenda dimettersi e la causa si vorrebbe ricercare nei rimproveri, che gli avrebbe mosso un altissimo personaggio, per la nessuna energia da lui spiegata nella nostra politica estera. In seguito a siffatte dichiarazioni sarebbe stata decisa la spedizione di Assab; ma decisa contro i voti e il consentimento dell'on. Mancini, il quale avrebbe dovuto piegare la testa a una volontà superiore alla sua. Egli avrebbe spinto l'ossequenza agli ordini ricevuti, fino a rimanere al potere, anche malgrado quella spedizione; ma ora, prendendo appiglio dalle dimissioni di Marazio, o, per meglio dire, dalle soverchie inclinazioni a destra, di cui si fa carico al Depretis, egli pure avrebbe dichiarato di voler uscire dal ministero.

### Scioglimento della Camera

A quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*, pare che, passino o non passino le convenzioni, una volta che la loro discussione sia esaurita e la loro sorte decisa, il governo procederà allo scioglimento della Camera e alle elezioni generali. Il governo, per quanto le vagheggiasse, non poteva finora cimentarsi, mancandogli il programma su cui convocare i comizi. Ma ora manca specie: il programma lo ha nei nuovi criteri della sua politica estera.

La votazione delle convenzioni ferroviarie concomiterà press'a poco, colle prime operazioni della nostra spedizione militare in Africa. Allora si scioglierà la Camera e, prima delle nuove elezioni, gli eventi della nostra politica coloniale si saranno così maturati, ed il Re, nel suo discorso inaugurale della nuova sessione potrà annunziare dei fatti compiuti.

### La seconda spedizione

Dice un telegramma da Roma:

La partenza della seconda spedizione militare per l'Africa è fissata *pel giorno* 5 febbraio da Napoli.

La spedizione sarà formata da un battaglione di fanteria reclutato nella divisione militare di Napoli; avrà cento cavalli, le vettovaglie e munizioni per quattro mesi, mentre le provviste della prima spedizione non erano che per 40 giorni.

Col battaglione di fanteria reclutato a Napoli partirà una compagnia d'artiglieria da fortezza residente a Roma.

Ai bersaglieri, i quali sono partiti colla prima spedizione, sarà conservato il cappello attuale, alleggerendolo come un mezzo di difesa contro il sole.

Si è abbandonato l'elmo inglese, per non confondere l'uniforme inglese, coll'uniforme italiana.

La seconda spedizione in partenza andrà

nel Mar Rosso, ma sbarcherà in un punto diverso che non sia Assab.

Il ministero della guerra sta procedendo all'acquisto di grosse quantità di conserve alimentari, zucchero e caffè, per imbarcare col corpo di spedizione.

**Le spiegazioni del governo sulla spedizione**

Alcuni deputati provocarono spiegazioni confidenziali dai ministri sopra gli obbiettivi della spedizione in Africa, onde regolarsi nella discussione pubblica.

Essi avrebbero avuto assicurazione:

Che la spedizione attuale sbarcherà in uno di questi tre punti: Assab, Beilul o Massaua, secondo le disposizioni che si manderanno a Suez dopo gli ultimi dispacci da Londra;

Che scopo delle attuali spedizioni è quello di sostituire le guarnigioni inglesi nel Mar Rosso, onde queste si possano concentrare con l'esercito di operazione del Sudan;

Che se gli inglesi riescono, così rinforzati, a pacificare il Sudan schiacciando l'insurrezione, l'Italia rimarrà nei punti occupati sul Mar Rosso.

Che in caso contrario si completerà il corpo di spedizione, unendosi agli inglesi per combattere il Mahdi.

## ITALIA

**Torino** — Gli ultimi ragguagli sui disastri nel circondario di Susa darebbero le seguenti cifre:

Persone sepolte nelle nevi N. 93 — Estratte vive 30 — Estratte morte 46 — Ancora da Estrarre 17 — Case rovinate 61.

Il valore approssimativo dei danni materiali non comprese le derrate e il bestiame morto, è di lire 200.000.

— Poco dopo il mezzogiorno di sabato si ebbe avviso di un grande incendio sviluppatosi all'Istituto don Bosco in Valdocco. Immantinenti partirono pompieri e guardie municipali, e tutti diedero mano ai lavori di isolamento e di estinzione.

Il fuoco erasi appreso nel laboratorio dei legatori di libri, posto al primo piano di un corpo di casa, a mezzo giorno dello stabilimento.

La causa dell'incendio è attribuita ad una fiamma a gaz che serve per riscaldare i ferri del mestiere nel laboratorio, che si dice lasciata accesa anche durante l'ora del pranzo. Il danno è assai rilevante, non tanto per la parte di fabbricato distrutta, quanto per la quantità di libri danneggiati.

**Campobasso** — Il treno da Termoli a Campobasso, che doveva arrivare al mezzogiorno del 23, rimase bloccato dalla neve sopra a Campolieto.

Quattro macchine poderose, mandate per liberarlo furono, finora, impotenti a smuoverlo.

**Roma** — Vennero dati ordini perchè all'Ospedale Militare di Roma si preparì il materiale necessario per un completo Ospedale da campo.

## ESTERO

### Germania

Il Centro sta preparando una proposta di revisione delle *Leggi di maggio* che sarà presentata al Reichstag da Windthorst.

Il *Reichsbote* annunzia che la Germania scelse Trieste capolinea della navigazione sovvenzionata per l'Oriente.

### Francia

La sottocommissione per l'Esposizione mondiale del 1889 decise che, contrariamente a quanto fecesi nelle passate Mostre gli espositori abbiano a pagare un diritto proporzionale allo spazio da occuparsi.

Si calcola di ricavare da questa tassa 12 milioni.

### Portogallo

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*: La *Unione cattolica* fa consolanti progressi nel Portogallo. Domenica scorsa a Oporto, l'*Unione* tenne un imponente assemblea, della quale la *Palavra* rende conto. Il presidente dell'Associazione pronunciò un eloquente discorso sulla necessità urgente che i cattolici si uniscano per la difesa dei grandi interessi religiosi e sociali. Egli pose in vista che l'idea di una Unione cattolica universale fa a poco a poco dei continui passi in tutte le nazioni.

Il signor Iosè Almeida e Silva sta ora scrivendo un libro sui mezzi pratici per attuare questo disegno di una Unione cattolica universale.

# Cose di Casa e Varietà

**Lavori pubblici.** Il Consiglio di Stato approvò il progetto per le varianti e le opere addizionali sul tronco della strada nazionale da Tolmezzo a *Villasantina*.

**Latteria sociale di Tolmezzo.** Il sottofirmato partecipa che sino da Giovedì p. p. questa Latteria ha ripreso i suoi lavori nei soliti locali.

Ciò valga ad evitare, che per false notizie, i pochi volonterosi, non approfittino della benefica istituzione.

Tolmezzo, 25 gennaio 1885.

*Il Presidente*
ANDREA LINUSSIO

**All'erta cambia-valute.** Al ministero degli esteri è pervenuta la notizia di un furto di cartelle del prestito della Città di Milano del 1866 avvenuto a Bukarest a danno dei signori John Banaialu e John Anghelovichi.

Le cartelle rubate sono le seguenti:

Serie 1434 N. 8
» 1485 » 10 e 11
» 1994 » 26
» 3029 » 13 e 17
» 3031 » 31
» 3032 » 30
» 3034 » 25 e 26
» 4063 » 83 85 86 97 98
» 4064 » 15 56 57 58
» 4065 » 16 17 18 19 20
» 4067 » 54 55 63 74 75

Fu pure rubata una cartella del prestito di Napoli del 1868, serie 98.027.

I cambia-valute sono avvisati.

**Nozze d'oro.** Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento che per il 1 febbraio p. v. si preparano in quel capoluogo feste relativamente *splendide per le nozze d'oro* Grimaldo-Brazi, due simpatici rubizzi vecchietti. Il signor Grimaldo è da 35 anni agente della ditta A. Morassutti.

**Banca popolare friulana.** Il dividendo per l'anno 1884 è fissato in lire 4.50 per azione (9 0[0) e verrà pagato da oggi in avanti, tanto presso la Cassa della Sede in Udine *quanto presso l'Agenzia di* Pordenone, verso produzione della Cedola n. 10 firmata dal presentatore.

**Come mangieranno i nostri soldati in Africa.** *L'Italia Militare* ha uno studio sull'alimentazione dei nostri soldati in Africa.

Quando fu decisa la spedizione nel Sudan, fu domandato al celebre viaggiatore Stanley quale fosse la sua opinione sui mezzi per la conservazione della salute del soldato in Africa. Egli così rispose:

« E' un problema che abbiamo studiato e risolto nell'Africa equatoriale. Il clima africano non è insalubre per chi si ciba bene e sta lontano dagli spiriti. Il gran segreto sta nella alimentazione. Date all'uomo una giusta quantità e una buona qualità di vitto, ed esso vivrà bene in Africa come in Inghilterra. E' uno sbaglio cibare l'europeo al modo africano; bisogna dargli invece gli stessi cibi di cui si nutre in Europa, ma in dose, per così dire, africana. Lo stesso dicasi per gli animali; cibateli col loro solito foraggio, e vivranno e lavoreranno come se fossero nel loro paese...

« I soldati devono star lontani dagli spiriti e dai sotto-aceti. I sotto-aceti nel Congo fanno venire le febbri, e gli spiriti fanno morire gli uomini di apoplessia e di colpi di sole. Noi non abbiamo più sotto-aceti colà, e, se avrete giudizio, non ve ne porterete. Ogni sera all'ora del pranzo ogni uomo abbia un quinto di vino generoso; è questo un gran preservativo per la salute; date due libbre a testa circa di pane fresco. Supposto che avrete con voi i forni; in ogni caso anche il biscotto è buono; in quanto alla carne, ricordatevi che la varietà è la cosa la più essenziale. Date carne fresca se ne avete, e carne in scatole alternata con pesce pure in conserva.

« Così gli uomini saranno contenti e non soffriranno per quella monotonia di mangiare sempre carne di montone. La carne in scatole non va a male nei climi caldi. Senza dubbio voi porterete del thè, della cioccolata e del caffè, come pure del latte condensato; ma sopratutto non dimenticate il lardo. Esso è a buon mercato, piace ai soldati di tutti gli eserciti, ed è buono in tutti i climi. »

E' in base a queste informazioni, modificate all'uopo, che s'è regolata al ministero della guerra la razione da dare ai nostri soldati.

**Attenti emigranti.** La Prefettura della provincia di *Torino* ha trasmesso ai giornali il seguente avvertimento:

« La Compagnia transatlantica francese ha iniziato in Italia degli arruolamenti di emigranti per la California, indirizzandoli all'Havre per via di terra.

« Si rende noto che questa spedizione, la quale non è stata autorizzata dal Governo, non ha scopo determinato e manca di ogni garanzia.

Sarebbe utile che i signori sindaci avvertissero i loro amministrati dei pericoli e delle disillusioni alle quali si esporrebbero.

**Gli studenti universitari chiamati sotto le armi.** Il Ministero della guerra ha chiamato sotto le armi tutti i giovani testè inscritti nelle *Università come uditori* non reputando applicabile ad essi la disposizione di legge relativa agli *studenti effettivi*, i quali sono autorizzati a ritardare la loro entrata nell'esercito fino la 26.o anno di età.

### Diario Sacro

*Martedì 27 Gennaio* — S. Giovanni Grisostomo v. d.

# TELEGRAMMI

**Cairo** — La guarnigione egiziana essendosi ritirata da Beilul poco oltre il confine di Assab, ritiensi imminente l'occupazione di quel punto da parte degli italiani. Da due giorni troverà davanti a Beilul la *Castelfidardo*.

**Londra** 24 — Oggi, una subito dopo l'altra vi furono due esplosioni di dinamite al palazzo del Parlamento; l'una nella Cripta Westminsterhall, l'altra nel corridoio conducente alla Tribuna pubblica.

Danni considerevoli.

La estremità occidentale della Camera dei comuni fu rovinata; tutti i vetri della facciata del Westminsterhall rotti; due policemens leggermente feriti; un individuo arrestato.

Un'altra esplosione alle ore due avvenne nella spianata della Torre della Tribuna.

**Londra** 24 (7.35) — L'esplosione cagionò gravi danni alla Camera dei comuni.

Il seggio del presidente fu spezzato; furono feriti due policemens.

La esplosione alla Torre di Londra ebbe luogo nella Torre Bianca ove sono depositati i fucili.

Molti visitatori erano presenti; tutti i vetri andarono rotti.

Un incendio si dichiarò, ma fu prontamente spento.

L'edificio non è danneggiato esternamente.

Cinque persone furono ferite, fra cui due donne gravemente.

Nessun arresto per questo attentato.

**Londra** 24 — Sembra che la dinamite sia stata collocata sul secondo piano della Torre Bianca: tre piani sono crollati. Il colpevole approfittò dell'affluenza dei visitatori, che effettuasi sempre al sabato per commettere il reato impunemente. Anche al palazzo di Westminster v'è, il sabato, affluenza di visitatori. Una signora notò un pacco *deposto nel corridoio*, mostrandolo alle guardie, che lo sequestrarono. L'esplosione è avvenuta mentre lo portavano via.

**Londra** 25 — L'inchiesta dimostrò che la dinamite fu posta al secondo piano della Torre Bianca. Tre piani demoliti. Le due persone arrestate furono rilasciate.

**Parigi** 25 — Ecco i risultati completi delle elezioni senatoriali meno le colonie.

Furono eletti 48 repubblicani e 21 conservatori.

Vi sono 18 ballottaggi di 12 dipartimenti.

I repubblicani perdono tre seggi e ne guadagnano quindici.

Broglie e Fourton non furono eletti, Martin autonomista fu eletto a Parigi a secondo scrutinio.

**Parigi** 25 — Il governo italiano si è pronunciato circa le proposte inglesi e francesi relative alla finanza egiziana.

La nota fu rimessa ier l'altro per tale oggetto da Mancini a Decrais.

Il gabinetto di Roma aderisce all'emissione di un prestito unico di nove milioni di sterline per far fronte tanto ai bisogni dell'amministrazione italiana quanto alle indennità pei fatti d'Alessandria.

Dichiarasi disposto con riserva dell'approvazione del Parlamento a partecipare cogli altri governi alla garanzia collettiva del nuovo prestito che avrà del resto prelazione assoluta su tutti gli altri oneri del bilancio egiziano.

Accetta l'estensione delle imposte agli stranieri in Egitto.

Conchiude compiacendosi che vogliasi affrettare per la libera navigazione del canale di Suez l'accordo internazionale di cui fin dal 1882 aveva esso stesso preso l'iniziativa nella Conferenza di Costantinopoli.

**Parigi** 25 — E' vivamente commentato un telegramma al *Temps* il quale annunzia che la Turchia occupò Scelosad dove esiste un fortino. Ciò è tanto più grave in quanto che, secondo una notizia telegrafata nello stesso tempo alla *Neue Freie Presse*, l'Italia è risoluta di opporsi colla forza alla Turchia per impedirle di occupare porti del Mar Rosso. Ove facesse rappresaglie, sono pronte navi per impadronirsi di Tripoli.

### NOTIZIE DI BORSA

*26 gennaio 1885*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884 | da L. 97.30 | a L. 97.40 |
| id. id. 1 genn. 1884 | da L. 95.13 | a L. 95.23 |
| Rend. austr. in carta | da F. 83 05 | a L. 83.30 |
| id. in argento | da F. 83.85 | a L. 84.00 |
| Fior. eff. | da L. 205.— | a L. 205.50 |
| Banconote austr. | da L. 205.— | a L. 205.50 |

**Moro Carlo** *gerente responsabile*

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazioni del giorno 24 gennaio 1885*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 66 | 14 | 42 | 80 | 64 |
| BARI | 48 | 2 | 39 | 85 | 82 |
| FIRENZE | 36 | 79 | 12 | 7 | 28 |
| MILANO | 39 | 88 | 19 | 26 | 71 |
| NAPOLI | 50 | 78 | 85 | 68 | 21 |
| PALERMO | 81 | 28 | 46 | 73 | 56 |
| ROMA | 50 | 48 | 70 | 39 | 64 |
| TORINO | 52 | 2 | 56 | 81 | 61 |

## LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | | ARRIVI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 | ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 | ant. | misto |
| | » 5.10 | » | omnib. | | » 7.37 | » | diretto. |
| | » 10.20 | » | diretto | | » 9.54 | » | omnib. |
| | » 12.50 | pom. | omnib. | | » 3.30 | pom. | » |
| | » 4.46 | » | » | | » 6.28 | » | diretto. |
| | » 8.28 | » | diretto | | » 8.28 | » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 | ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 | ant. | misto |
| | » 7.54 | » | omnib. | | » 10.— | » | omnib. |
| | » 6.45 | pom. | » | | » 12.30 | pom. | » |
| | » 8.47 | » | » | | » 8.08 | » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 | ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.08 | ant. | omnib. |
| | » 7.45 | » | diretto | | » 10.10 | » | diretto |
| | » 10.35 | » | omnib. | | » 4.20 | pom. | omnib |
| | » 4.30 | pom. | » | | » 7.40 | » | » |
| | » 6.35 | » | diretto. | | » 8.20 | » | diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 25 - 1 - 85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 755.7 | 755.2 | 755.8 |
| Umidità relativa . . . | 47 | 46 | 60 |
| Stato del cielo . . . . | coperto | misto | misto |
| Acqua cadente . . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . . | E | SE | E |
| Vento { velocità chilom. . | 2 | 7 | 3 |
| Termometro centigrado. . | 0.9 | 3.7 | 0.3 |

Temperatura massima 4.3
» » minima 1.3

Temperatura minima all'aperto . . . 3.2




1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885